

ALBERTO MORI

VARIAZIONI DI POPOLAZIONE NELL'ALTA VALLE DELL'ANIENE

Col termine di alta valle dell'Aniene si può considerare tutta la regione percorsa da questo fiume e dai suoi affluenti a monte di Mandela dove esso, dopo una larga curva, volge decisamente verso sud-ovest. Il bacino dell'Aniene è ben delimitato, per mezzo di una quasi ininterrotta serie di alte vette, dal bacino del Velino a settentrione, da quello del Liri a nord-est e da quello del Sacco a mezzogiorno. Lo spartiacque passa infatti, cominciando dal nord e nel senso delle lancette dell'orologio, per il M. S. Fabrizio (1015 m.), per il M. Calvo (1590 metri), per il M. Autore (1853 m.), per il M. Tarino (1959 m.), per il M. Cotento (2014 m.), per il M. Viglio (2156 m.), per Monna Bianca (1443 m.) e infine per il M. Scalambra (1402 m.).

In questo tratto l'Aniene riceve da destra il torrente Simbrivio, che nasce dal M. Autore e, dopo aver attraversato una regione eminentemente carsica, sbocca nell'Aniene a monte di Ienne, e da sinistra il Fosso Cona di Civitella che sfocia nel nostro fiume a monte di Agosta.

Entro il bacino così delimitato si trovano 19 comuni, i confini dei quali coincidono, grosso modo, con la linea di spartiacque della nostra regione; alcuni di questi comuni si estendono per breve tratto fuori della Val d'Aniene ma solo quelli di Bellegra e di Rojate hanno una parte notevole del loro territorio al di là del confine fisico, nel bacino del Sacco, però bisogna considerarli come facenti parte della val d'Aniene perchè i loro capoluoghi, dove è raccolta la maggior parte della popolazione, si trovano nel bacino del nostro fiume. Osservando la cartina (fig. 1) si nota facilmente l'assurdità dei confini provinciali: infatti il limite tra la provincia di Roma e quella di Frosinone, invece di passare per lo spartiacque, taglia in due la testata della valle sicchè i due comuni di Filettino e di Trevi, che fisicamente fan parte della val d'Aniene e che gravitano anche economicamente verso Subiaco,

sono aggregati alla provincia di Frosinone, mentre il comune di Camerata Nuova, che si estende nella valle del Fiojo (bacino del Velino) e quindi dovrebbe far parte della provincia di Aquila, rientra nella provincia di Roma.

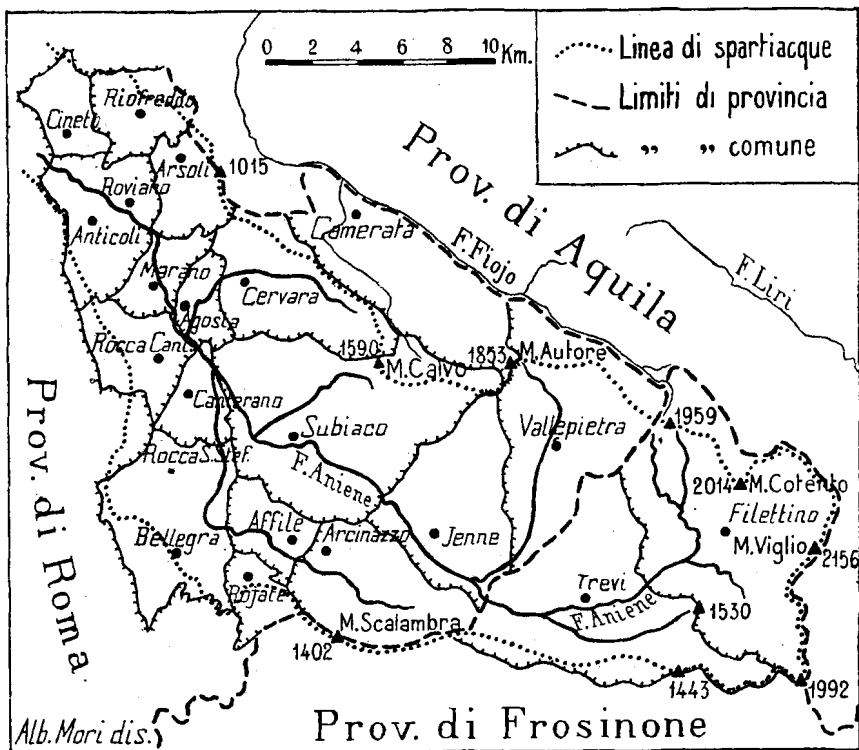


Fig. 1. — Confine fisico e limiti amministrativi nell'alta val d'Aniene.

Fin dall'epoca romana, e forse anche prima, la salubrità e la freschezza dell'aria, le numerose ed abbondanti sorgive, l'amenità del luogo, attirarono le popolazioni che vi si fissarono numerose, mentre sulle pendici della valle furono costruite delle sontuose ville dove i ricchi romani andavano a villeggiare. Non abbiamo però nessuna notizia sulla densità della popolazione, e sul suo variare, nell'antichità e nel medio evo.

Il primo censimento su cui ci si può basare è quello ordinato dal papa Alessandro VII, a scopo fiscale, nella Pasqua del 1656 ed in esso non furono perciò compresi i bambini di al sotto dei tre anni. In questa

epoca solo due frazioni superavano i 1000 abitanti: Subiaco (2148) e Filettino (1122); dei rimanenti abitati la maggioranza aveva meno di 500 ab. La popolazione complessiva dell'alta val d'Aniene risultò di 10.177 abitanti.

Si può dire con certezza che nel secolo XVII si ebbe un incremento non forte ma continuo, sicchè i censimenti che seguirono, tutti

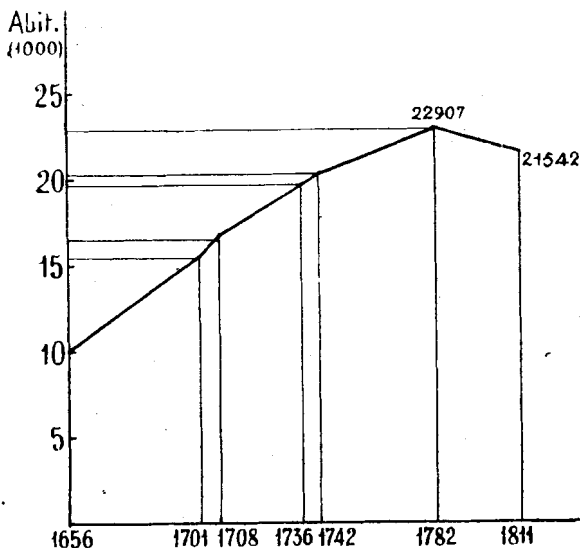


Fig. 2. — Variazioni della popolaz. globale dell'alta valle dell'Aniene dal 1656 al 1811.

a scopo fiscale, trovarono la popolazione in aumento. Infatti nel 1701 essa era di 15.580, nel 1708 di 16.746, nel 1746 di 19.675 e nel 1742 di 20.249 abitanti.

Nella seconda metà del secolo XVIII, l'Italia fu afflitta da una grave carestia che fu risentita anche nell'alta valle dell'Aniene, tanto che in alcune frazioni si notò una brusca diminuzione della popolazione, dovuta, a quanto dice il Corrido-

re (1), all'esodo dei contadini. Ma soprattutto disastrose per la popolazione furono le guerre del periodo napoleonico. La grande influenza che ebbero questi avvenimenti anche per la nostra regione, è dimostrata dallo spopolamento verificatosi in 13 dei 17 centri elencati dal censimento del 1811 (2); degli altri quattro in uno la popolazione rimase pressochè stazionaria e in tre si ebbero solo leggeri incrementi. In vari centri lo spopolamento raggiunse cifre rilevanti, come nel caso di Affile, la cui popolazione scese da 1663 abitanti (1742) a 1237 (1811), e in quello di Marano che da 1289 abitanti passò, nello stesso periodo di tempo, a 965 abitanti.

(1) CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione del Lazio*. Roma, 1906.

(2) Mancano infatti i dati su Cineto e su Bellegra.

La diminuzione della popolazione continuò fino ai primi del secolo XIX, poichè il censimento del 1811 segna il minimo relativo, in quanto la popolazione globale passò da 22.907 abitanti del 1782 ai 21.542 del 1811.

Il diagramma della fig. 2 rappresenta bene le variazioni di popolazione avvenute dal 1656 al 1811, cioè durante circa un secolo e mezzo e mostra in complesso un accrescimento, interrotto solo dalla diminuzione verificatasi nel trentennio 1782-1811.

Ma le considerazioni fin qui esposte hanno un valore relativo, perchè quasi tutti i censimenti anteriori al 1871 furono eseguiti con criteri spesso diversi: alcuni per es. non considerarono i bambini al di sotto dei tre anni, sicchè danno cifre approssimative, malamente confrontabili tra loro e con i censimenti più recenti.

Uno studio più rigoroso delle variazioni di popolazione nella nostra regione si può fare solo prendendo per base i censimenti posteriori al 1871.

Intanto occorre dir subito che non è possibile condurre le ricerche sui dati della popolazione presente, perchè in tutta l'alta valle dell'Aniene sono molto diffuse le migrazioni temporanee, specialmente dei braccianti agricoli e dei pastori, sicchè a seconda del mese in cui fu eseguito il censimento queste masse sono incluse oppure no tra la popolazione presente, il che potrebbe portare a conclusioni erranee. Per dare un'idea dell'importanza di queste migrazioni temporanee, dirò fin d'ora che nel 1911 su 39.135 abitanti ben 6.135, pari a circa il 16 % del totale, risultarono assenti e di essi solo un'esigua minoranza (369) si trovavano all'estero, mentre tutti gli altri (5766) erano all'interno. Una mia indagine ha stabilito che la maggioranza di questa gente è costituita di braccianti che migrano nelle epoche di intenso lavoro agricolo (semine, maggesi, dicioccatura, falciatura, mietitura, ecc.) nell'Agro romano e particolarmente in quello pontino, per lo sviluppo che hanno avuto quivi, in questi ultimi anni, i lavori di bonifica. Molto numerosi sono anche i pastori, tanto che sui 5.828 temporaneamente assenti riscontrati dal censimento del 1931, circa 1600 sono pastori. Questi però si trovano quasi tutti nei due comuni di Filettino e di Jenne e precisamente 700 nel primo e 800 nel secondo, sicchè questi si devono considerare tra i più importanti centri pastorali di tutto l'Appennino. Altri piccoli nuclei pastorali, di importanza assai minore, si trovano ad Arcinazzo (con circa 30 pastori), Trevi (con 20 pastori) e Affile (con 15 pastori), ecc. Tutta questa gente d'estate

risiede nell'alta val d'Aniene, mentre d'inverno scende nell'Agro romano (Anzio, Nettuno, Roma, ecc.), nella Ciociaria (Colleferro) e nel Viterbese. Molto meno numerosi sono i manovali che si recano temporaneamente a Roma e i carbonai, mentre è assai interessante il caso di Vallepietra, dal cui comune si muovono circa 200 persone che vanno quasi tutte in Calabria a far cerchi di legno e pezzi per sedie. Il fenomeno delle migrazioni temporanee va considerato dunque con la massima attenzione perchè, come vedremo, esso ha una grande influenza sulle variazioni di popolazione.

Nell'alta valle dell'Aniene la popolazione sparsa è poco numerosa, tanto che fino al 1921 raggiungeva appena il 53 per mille della popolazione globale. In molti comuni tra i più elevati (Filettino, Vallepietra, Trevi, ecc.) essa manca completamente, nella maggioranza degli altri è scarsissima e quindi è raccolta quasi tutta in quattro o cinque comuni tra i quali ha primeggiato sempre Subiaco, nel cui territorio si trova poco meno della metà della popolazione sparsa di tutta la nostra zona. Vengono poi in ordine d'importanza Bellegra ed Agosta, sicchè in questi tre comuni hanno avuto sempre sede almeno i 3/4 della popolazione sparsa dell'alta val d'Aniene.

* * *

Il primo censimento fatto con criteri moderni e rigorosi è quello del 31 dicembre 1871. Esso trovò la popolazione dell'alta val d'Aniene notevolmente aumentata e precisamente da 21.542 individui del 1811 a 28.608. Il grande incremento verificatosi (328 per mille), il più forte sia di quelli precedenti, sia degli altri che seguiranno, è dovuto prima di tutto al lungo periodo di tempo (sessant'anni) trascorso tra i due censimenti del 1811 e del 1871, e poi ai criteri con cui procedè la rilevazione, molto diversa da quelle precedenti eseguite sotto il dominio papale. Perciò questo incremento del 328 per mille non è in alcun modo paragonabile con quelli che citeremo in seguito.

Nella maggioranza dei centri la popolazione legale si mostrò in notevole aumento, che anzi per alcuni di essi raggiunse cifre non attendibili: per es. Subiaco da 4337 abitanti (1811) passò a ben 7331. Questo si potrebbe spiegare pensando che nel 1811 non siano state considerate come facenti parte della città, alcune borgate che le sono vicine, e che venissero censite solo le anime, cioè gli individui al di sopra dei

tre anni. Altro forte aumento fu quello di Arsoli che da 1076 abitanti (1811) passò nel 1871 a 1818 abitanti.

Tuttavia è interessante notare che non in tutti i centri si ebbe un aumento di popolazione: in sette di essi si verificò invece diminuzione, la quale raggiunse cifre notevoli per Filettino, che passò da 2074 abitanti (1811) a 1434 abitanti (1871), e per Rocca Canterano (1447 abitanti nel 1811 e 1026 nel 1871). I comuni con popolazione in decrescenza erano riuniti in due gruppi: uno formato da quattro comuni (Rocca Canterano, Canterano, Marano e Cervara) occupava i due versanti della parte media della valle, in prossimità del suo sbocco; il secondo formato da tre comuni (Jenne, Trevi e Filettino) si trovava alla testata della valle stessa. È facile osservare come questi comuni con diminuzione di popolazione siano tra i più alti della zona e soprattutto siano per buona parte quelli in cui i temporaneamente assenti sono più numerosi. Tipico è il caso di Filettino, che giace all'altezza di 1062 metri, in cui i temporaneamente assenti raggiunsero nel 1871 i 1236 individui (l'86 % della popolazione legale del paese!) e in cui si ebbe una diminuzione del 30,8 %. Nel 1871 la popolazione sparsa era scarsissima, tanto che raggiungeva appena l'1,8 % della popolazione globale, ed era quasi tutta raccolta nel territorio del comune di Subiaco. Numerosi invece furono in quell'anno i temporaneamente assenti, specie nei comuni pastorali di Filettino (1236 individui pari ad oltre i 4/5 della popolazione), di Jenne (609 individui) e poi in quelli di Trevi (341 individui), Cervara, Rocca S. Stefano e Subiaco. Veramente cospicua è la cifra di Filettino, per spiegare la quale non si può invocare un possibile errore di rilevazione, poichè in tutti i censimenti seguenti la vedremo ripetersi ed accentuarsi, ma piuttosto l'assenza concomitante di pastori e di braccianti, entrambi in numero notevole.

Il *censimento del 21 dicembre 1881* trovò la popolazione molto aumentata per un totale complessivo di 32.251 abitanti, con un incremento del 127 per mille, cioè abbastanza cospicuo. Nei tre comuni di Filettino, Jenne e Trevi l'aumento di popolazione fu veramente eccezionale, perchè Filettino passò da 1434 abitanti a 2299, Jenne da 906 a 1655 e Trevi da 1585 a 2022. E ciò è tanto più rimarchevole, in quanto che dieci anni prima in questi stessi tre comuni pastorali si notava spopolamento. Nel 1881 la popolazione risultò diminuita in soli tre comuni: Subiaco, Rojate e Anticoli, ma il decremento fu leggero (al massimo del 3,5 % per Subiaco) e le perdite furono rapidamente compensate nel successivo decennio.

La popolazione sparsa nel 1881 apparve leggermente aumentata, poichè raggiunse 865 individui, pari al 2,6 % del totale, e continuò ad essere localizzata per oltre la metà nel territorio di Subiaco e per circa un quinto in quello di Bellegra. Invece la percentuale dei temporaneamente assenti diminuì, passando dall'11,2 al 10,8 %, ma questi ultimi continuarono a trovarsi in maggior numero nei comuni più alti della valle, già rammentati in precedenza, e inoltre a Rocca Canterano e ad Arsoli. Vediamo quindi estendersi la consuetudine della migrazione temporanea e ciò si spiega facilmente pensando alle scarse risorse di questi territori, specie nella parte più alta, e quindi alla necessità, che si impone tanto più fortemente quanto più la popolazione aumenta, di cercare lavoro e guadagno altrove.

Il *censimento del 10 febbraio 1901* ci offre un sintomo chiaro della situazione che si verrà creando più tardi in val'd'Aniene: l'incremento della popolazione globale si ridusse all'87 per mille e ciò appare anche più rimarchevole ove si pensi che tale percentuale è calcolata sull'aumento verificatosi durante 20 anni, dal 1881 al 1901, poichè, com'è noto, non fu eseguito il censimento del 1891. In venti anni si ebbe un aumento di appena 2830 individui. I comuni in diminuzione da tre passarono a cinque, sempre tra i più alti della zona (Trevi, Jenne, Rocca Canterano, Riofreddo e Canterano); in tutti gli altri si ebbero aumenti di varia entità, specialmente notevoli a Subiaco (da 7074 a 8003), a Bellegra (da 1754 a 2264) e ad Anticoli (da 1363 a 1862). La popolazione sparsa continuò nel suo lento incremento, poichè raggiunse il 5,5 % della popolazione totale, e sempre per oltre la metà raccolta a Subiaco e per circa 1/4 a Bellegra; ma nuclei importanti di popolazione sparsa si formarono, nel ventennio 1881-901, anche nei comuni di Agosta e di Cervara. Anche i temporaneamente assenti andarono aumentando poichè assommarono all'11,5 % del totale e si trovarono più numerosi come al solito a Filettino, che aveva circa la metà della popolazione legale assente, ed era seguito da Anticoli, Cervara, Jenne, Rocca Canterano, Canterano, ecc. È chiaro che la migrazione temporanea va prendendo sempre più piede, come è provato dal fatto che mentre nel 1881 solo otto comuni avevano più di 100 assenti, nel 1901 il loro numero era salito a 11.

Il *censimento del 10 giugno 1911* riscontrò nella Val d'Aniene il più notevole aumento di popolazione verificatosi dal 1871 ad oggi; infatti essa crebbe da 35.081 abitanti (1901) a 40.157, con un aumento di 5076 individui pari al 144 per mille del totale, che ci appare anche

più cospicuo se si paragona con le percentuali degli incrementi avutisi in precedenza e soprattutto di quelli più vicini a noi.

In quasi tutti i comuni, compresi quelli in cui nel 1901 si era riscontrata diminuzione, anzi specialmente in essi, si ebbero aumenti in generale forti poichè in dieci comuni gli incrementi superarono il 100 per mille ed anzi a Canterano, Vallepietra, Trevi, Jenne e Rocca Canterano si sorpassò il 200 per mille. La popolazione di Rocca Canterano si trovò quasi raddoppiata e quella di Canterano aumentata del 300 per mille e ciò appare strano perchè, sia nel 1901 che nel 1921 e nel 1931, si è notata nei due comuni una diminuzione notevole. Queste brusche oscillazioni di segno delle variazioni, e l'entità di esse, considerando giusti i dati del censimento, non si possono spiegare che pensando al ritorno nei comuni d'origine, di numerosi individui che in un primo tempo si erano fissati altrove. Solo otto comuni ebbero incrementi minori del 100 per mille e due risultarono in via di diminuzione: Cineto e Cervara. In quest'ultimo, che, dopo Filettino, è il centro più alto della valle (1053 metri), la diminuzione della popolazione, iniziata appunto nel 1911, è continuata ininterrotta fino ai nostri giorni.

Il censimento del 1911 ci mostra poi un nuovo aumento della popolazione sparsa che salì a 3024 individui (7,5 % del totale), e che risultò raccolta al solito soprattutto nei comuni di Subiaco (per circa la metà), Bellegra (per 1/4) e Agosta. Si formarono però altri due nuclei importanti nei comuni di Arsoli e di Cervara.

Molto interessanti sono i dati riguardanti i temporaneamente assenti, che nel 1911 ascsero a 6135, cioè al 15,2 % della popolazione globale, percentuale mai toccata prima e che non è stata più raggiunta in seguito. Bisogna dire però che questa cifra non è paragonabile con le precedenti, nè con le seguenti perchè, mentre essa fu rilevata nel giugno, le altre si riferiscono all'inverno. In queste due stagioni, l'andamento delle migrazioni temporanee è diverso, poichè a giugno si trovano in Val d'Aniene i pastori e sono assenti i braccianti agricoli, specie i mietitori, mentre nell'inverno sono assenti oltre a molti braccianti, operai, ecc., anche i pastori.

Sicchè nei comuni pastorali come Jenne, nel giugno del 1911 gli assenti erano pochi (271 individui) mentre nel dicembre 1881 ascendevano a 735 e nel dicembre 1921 si raggiunse la cifra di 727 (fig. 3). Per Filettino la cosa è meno chiara, anzi nel giugno 1911 il numero dei temporaneamente assenti fu più forte che nell'inverno di tutti gli altri anni e ciò perchè nel comune di Filettino oltre ai pastori si

trova anche un gran numero di temporaneamente assenti nel giugno 1911, mentre nel febbraio del 1901 e nel dicembre del 1921 essi sono molto scarsi. Tipico è il caso di Rocca Canterano in cui gli assenti

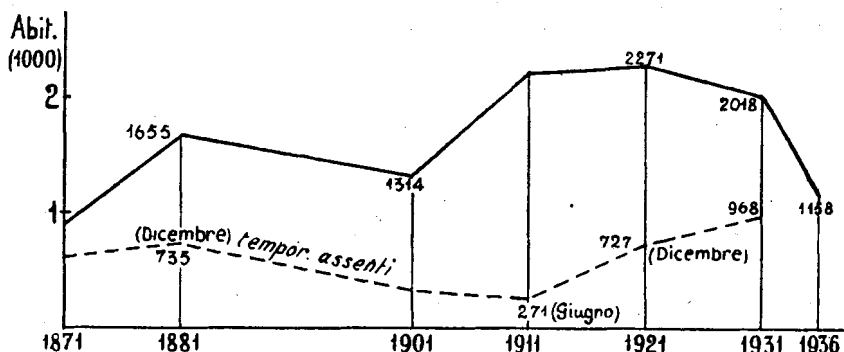


Fig. 3. — Variazioni della popolazione legale e dei temporaneamente assenti nel Comune di Jenne dal 1871 al 1936.

furono 189 nel febbraio 1901, 1036 nel giugno 1911 (52 % della popolazione totale) e 23 nel dicembre del 1921 (fig. 4). Lo stesso fatto si riscontra a Roviano, Anticoli, Agosta, Canterano, Rocca S. Stefano ecc. per un totale di 13 comuni su 20, e ciò dimostra come in Val d'Aniene i temporaneamente assenti siano soprattutto braccianti agricoli, assenti

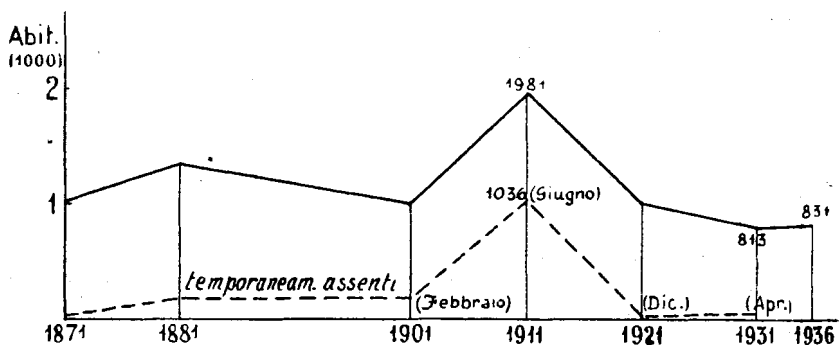


Fig. 4. — Variazioni della popolazione legale e dei temporaneamente assenti nel Comune di Rocca Canterano dal 1871 al 1936.

piu che altro in primavera e al principio dell'estate. Si può rilevare che sono sempre i comuni più alti quelli che hanno il maggior numero di temporaneamente assenti, e ciò è ragionevole.

Dopo l'eccezionale aumento riscontrato dal censimento del 1911, fa una certa impressione il debole incremento avutosi nel decennio

1911-1921 riscontrato dal *censimento del 1921*, poichè in questo frattempo la popolazione globale dell'alta valle d'Aniene crebbe di appena 590 individui, pari al 14 per mille: ciò vuol dire in pratica stazionarietà. Ma la situazione appare anche più grave se si consi-

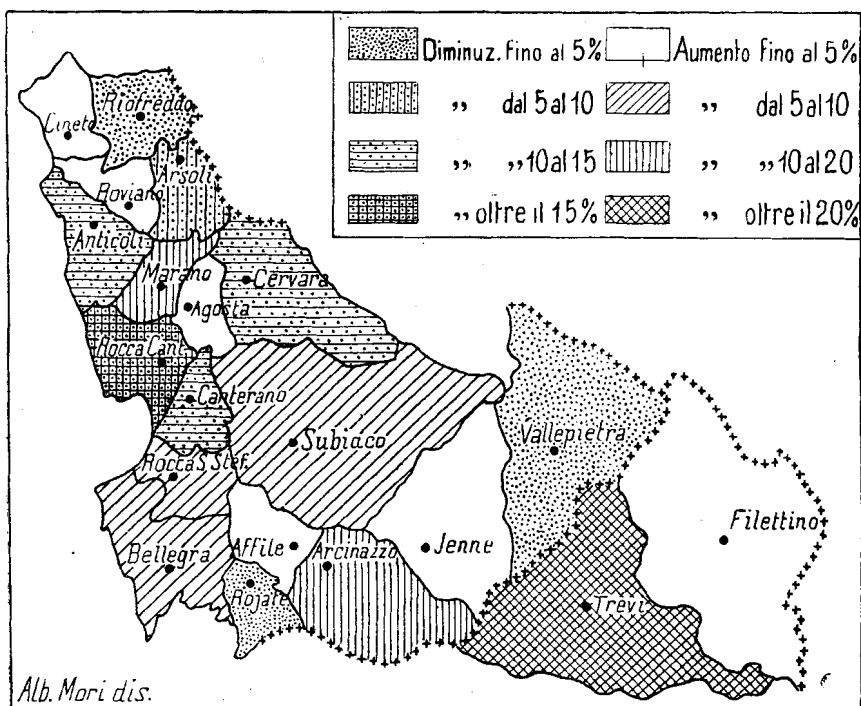


Fig. 5. — Variazioni di popolaz. nell'alta valle dell'Aniene avvenute nel decennio 1911-1921.

dera che su 20 comuni, in otto si ebbe diminuzione di popolazione (1), in sette un incremento minore del 5 % e in altri sei un incremento maggiore del 5 %. Osservando il cartogramma della fig. 5, rappresentante le variazioni di popolazione avvenute tra il 1911 e il 1921 si può notare che 6 degli 8 comuni in via di spopola-

(1) In calce alla pag. 65 del vol. XIX della Relazione generale sul censimento del 1921 è scritto che il censimento stesso ha constatato che nell'alta valle dell'Aniene, su 39 comuni, in 16 la popolazione è diminuita, poichè nel 1911 essa era di 24.489 abitanti e nel 1921 di 22.772, con una diminuzione di 1717 individui, pari al 7 % del totale. Evidentemente il termine di alta valle dell'Aniene è qui adoperato per indicare una zona molto più ampia di quella presa da me in considerazione. In ogni modo la constatazione è interessante perchè dimostra che nel 1921 anche molti altri comuni circostanti all'alta val d'Aniene risultarono in via di spopolamento.

mento e cioè Riofreddo, Arsoli, Anticoli, Cervara, Rocca Canterano e Canterano, sono raggruppati allo sbocco dell'alta Val d'Aniene, su ambo i versanti di essa, e gli altri due, Rojate e Vallepietra, si trovano più a sud e ad oriente: tutti in ogni modo sono tra i più alti della zona. Quindi fin d'ora appare chiaro il legame che intercorre tra spopolamento e altitudine, la quale porta con sé viabilità scarsa e quindi

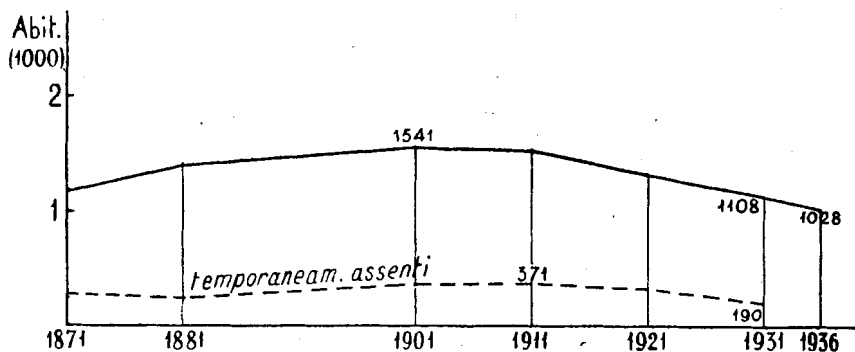


Fig. 6. — Variazioni della popolazione legale e dei temporaneamente assenti nel Comune di Cervara dal 1871 al 1936.

comunicazioni difficili, scarsità di risorse, condizioni generali disagiate. Ma la cartina mette in evidenza che lo spopolamento ebbe inizio nei comuni più vicini alla pianura, quasiché i loro abitanti siano stati indotti all'esodo dalla constatazione delle migliori condizioni e risorse del piano rispetto a quelle della montagna. La maggior diminuzione si ebbe nel comune di Rocca Canterano dove raggiunse il 49 %, mentre il più forte aumento fu notato a Trevi, in cui arrivò al 29,7 %. A Cervara lo spopolamento, iniziatosi nel 1911, continua nel 1921 e non si interrompe neppure nel 1931, mantenendosi sempre tra il 14 e il 15 % (fig. 6). Un ultimo fatto da notare è che generalmente *i comuni in via di spopolamento sono quelli dove nel 1911 si ebbe il maggior numero di temporaneamente assenti*, e ciò è logico perchè in tal caso maggiore è la probabilità che gli assenti fissino la loro dimora nelle zone dove migrano.

Nel 1921 il numero globale dei temporaneamente assenti diminuì alquanto sicchè risultò di 4360 individui, pari al 10,6 % di tutta la popolazione. Tuttavia in molti comuni la percentuale degli assenti, pur avendo raggiunto un massimo nel 1911, rimase elevata, come dimostra il cartogramma della fig. 7. In quattro comuni (Anti-

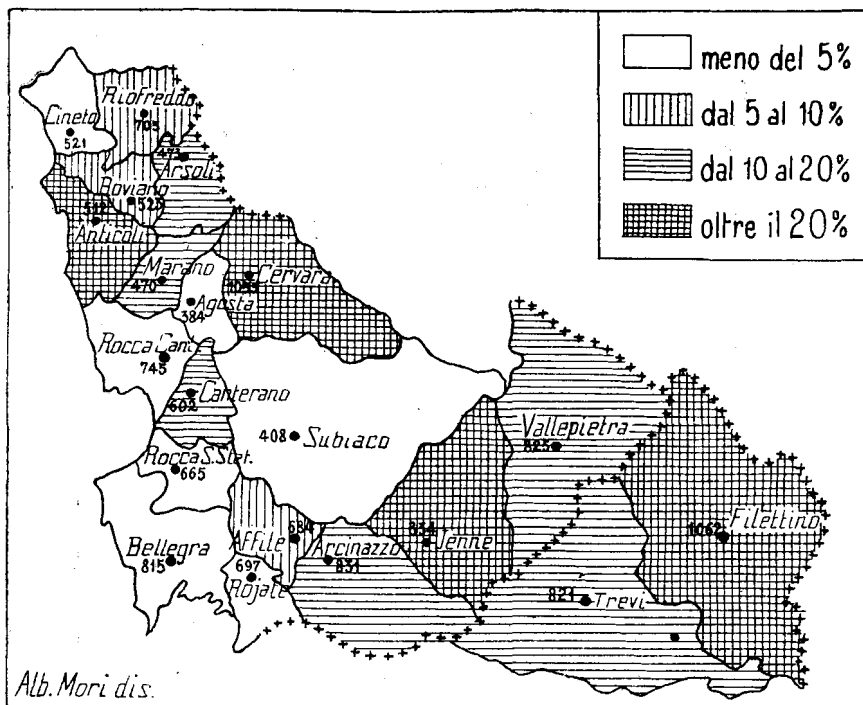


Fig. 7. — Percentuali di popolazione temporaneamente assente nei Comuni dell'alta valle dell'Aniene nel 1921.
Le cifre indicano l'altezza in metri del capoluogo del comune.

coli, Cervara, Jenne e Filettino) gli assenti superarono il 20 % della popolazione (il massimo si ebbe a Jenne, comune pastorale, col 32 % di assenti), in sette comuni oscillarono tra il 10 e il 20 % e nei rimanenti nove risultarono inferiori al 10 %. Dal cartogramma poi risulta chiaro che generalmente il maggior numero di assenti si trova nei comuni più elevati riuniti in due gruppi: uno allo sbocco dell'alta valle d'Aniene, l'altro alla testata della stessa valle. Mentre nel primo gruppo predominano i braccianti, manovali, ecc., nel secondo sono più numerosi i pastori.

Nel 1921 la popolazione sparsa diminuì alquanto fino al 5,3 % dal 7,5 % che era nel 1911. I comuni che più risentirono della diminuzione furono quelli di Subiaco e di Bellegra, cioè i due che per questo riguardo erano e sono i più importanti.

La preoccupante situazione già riscontrata nel 1921 si andò sempre più aggravando durante il decennio 1921-31, tanto che il censi-

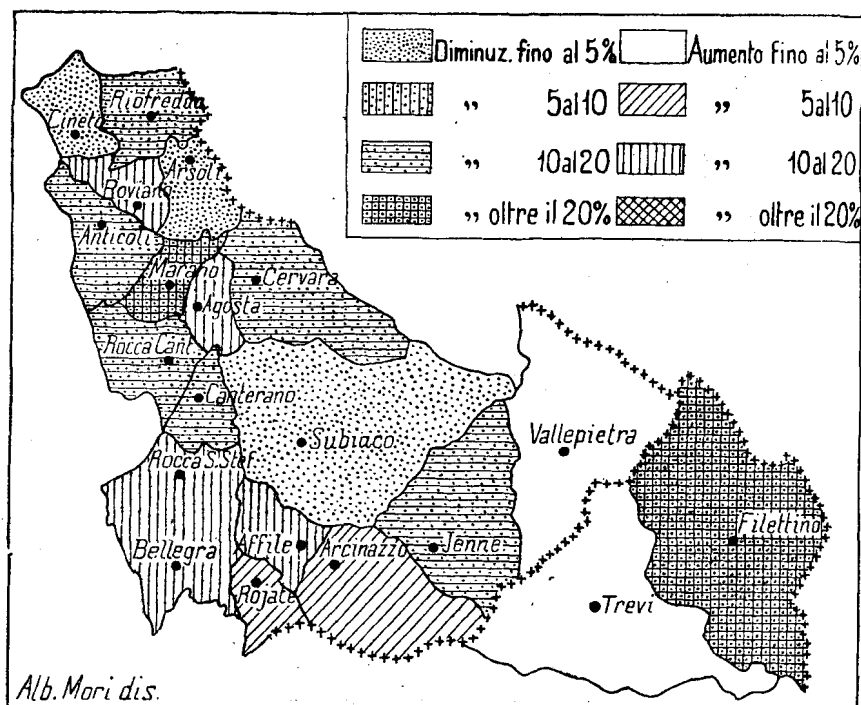


Fig. 8. — Variazioni della popolazione dell'alta valle dell'Aniene avvenute nel decennio 1921-1931.

mento effettuato il 21 aprile 1931 riscontrò nell'alta val d'Aniene una diminuzione di popolazione globale, che si ridusse a 39.404 abitanti e che pertanto subì un *decremento del 32,9 per mille*. Una simile cifra fu superata nello stesso anno solo dalla provincia di Belluno (−103 per mille), Udine (−39 per mille), Trento (−36 per mille) ed Enna (−34 per mille), ed è uguale a quella verificatasi nella provincia di Alessandria (−32,9 per mille). Su 19 comuni (perchè frattanto quello di Rocca San Stefano era stato soppresso e aggregato a Bellegra) *undici risultarono in diminuzione* e in otto di essi lo spopolamento sorpassò il 10 %, mentre negli altri comuni con aumento di popolazione, l'incremento fu generalmente più basso. Dalla fig. 8, rappresentante le variazioni di popolazione avvenute nel decennio 1921-31 nell'alta val d'Aniene, si ricava la loro entità e la loro distribuzione. I comuni in diminuzione erano sempre più frequenti vicino allo sbocco della valle, ma *lo spopolamento si estese anche notevolmente alla testata della valle stessa*. In sei degli undici comuni in via di diminuzione, questa si era già iniziata

nel periodo 1911-21, mentre nei rimanenti cinque cominciò nel periodo seguente 1921-31: in questo ultimo caso rientrano Subiaco, Filettino, Jenne, Marano e Cineto. Le diminuzioni maggiori si verificarono a Marano (-22 %), a Filettino (-21 %), a Rocca Canterano (-19,8 %) e ad Anticoli (-19,7 %). Furono sempre i comuni più alti e con maggior numero di temporaneamente assenti, che si vennero spopolando. Confrontando il cartogramma degli assenti del 1921 (fig. 7) con quello delle variazioni di popolazione del 1921-31 (fig. 8), è facile osservare che, tranne rare eccezioni, i comuni aventi nel 1921 le più alte percentuali di assenti risultarono nel 1931 in via di spopolamento o al massimo con popolazione pressochè stazionaria. Rimane quindi confermato il principio che *lo spopolamento è quasi sempre preceduto da un aumento del numero di temporaneamente assenti*. L'aumento massimo fu quello del comune di Bellegra (riunito con quello di Rocca Canterano), che ascese al 14 %, tenendo conto per il 1921 della somma delle popolazioni dei due comuni, allora separati.

Il censimento del 1931 mise in evidenza il notevole aumento della popolazione sparsa, che raddoppiò di numero, arrivando a 4358 individui, pari all'11 % della popolazione globale, e che si trovava raggruppata per oltre tre quarti del totale nei tre comuni di Subiaco, Bellegra e Agosta, in ordine d'importanza.

Il numero dei temporaneamente assenti nel 1931 risultò pure in aumento, poichè raggiunse i 5828 individui, rappresentanti il 14,8 % del totale: si ripristinarono così, all'incirca, le condizioni del 1911. La distribuzione di questi assenti fu quasi eguale a quella avutasi nel 1921, come appare dalla fig. 9; l'unica differenza è che nel 1931 il numero degli assenti aumentò, specialmente nei comuni occupanti il versante occidentale della valle (Bellegra, Rocca Canterano, ecc.) e la testata della valle stessa, tanto è vero che le percentuali più alte si ebbero a Filettino (63 %), Jenne (47,8 %), Trevi (37,3 %) e Vallepietra (17 %). Sicchè per questi comuni si può prevedere una diminuzione di popolazione, che effettivamente è stata constatata dal censimento del 1936.

Dal censimento del 21 aprile del 1936 è apparso che la popolazione globale dell'alta val d'Aniene è continuata a diminuire, poichè è passata da 39.404 abitanti del 1931 a 38.104 abitanti, con un decremento del 32,9 per mille, esattamente uguale a quello verificatosi nel decennio precedente. Su 19 comuni in 9 la popolazione è diminuita e in 10 è aumentata; però *gli aumenti sono stati deboli*, tanto che la loro media non ha raggiunto il 5 % (solo Canterano ha avuto un incre-

mento appena superiore al 10 %) mentre le diminuzioni sono state per lo più forti, con una media dell'11,9 %. Impressionante è stato lo spopolamento di Jenne, la cui popolazione è stata quasi dimezzata, poichè il decremento è arrivato al 42,6 %. Ecco dunque le ragioni della dimi-

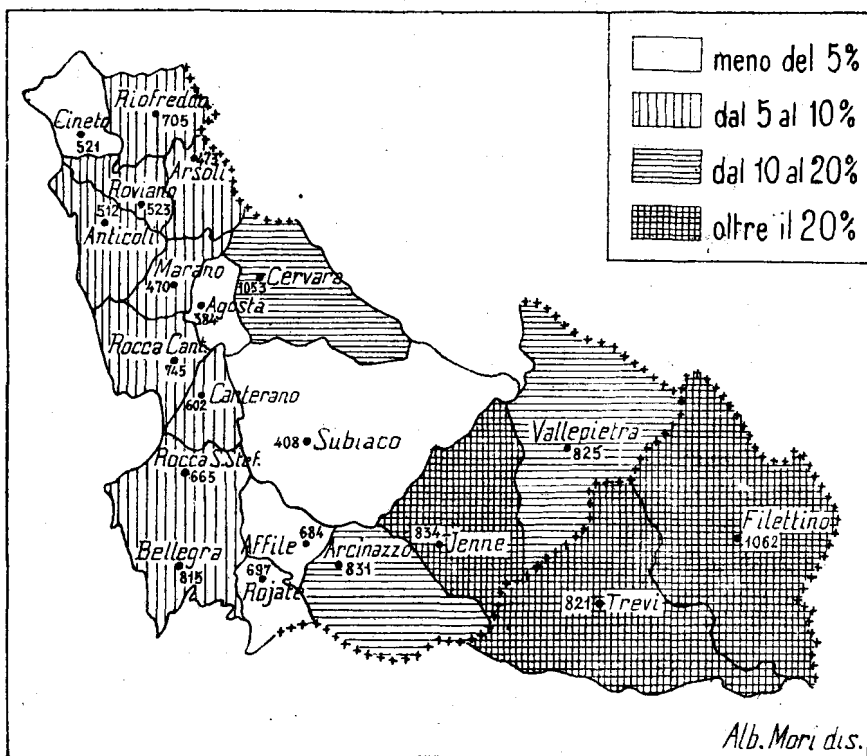


Fig. 9. — Percentuali di popolazione temporaneamente assente nei comuni dell'alta valle dell'Aniene nel 1931. Le cifre indicano l'altezza in metri del capoluogo del Comune.

nuzione complessiva. Alle stesse conclusioni si arriva osservando il cartogramma della fig. 10, dal quale appare la tenuità degli incrementi, la notevole entità delle diminuzioni e soprattutto la loro distribuzione. Infatti i decrementi più numerosi e più forti si notano in tutti i comuni della testata della valle: Filettino, Trevi, Vallepietra, Jenne, Arcinazzo e Affile. Di questi solo Filettino e Jenne erano in diminuzione anche nel 1931, ma lo spopolamento degli altri quattro si poteva prevedere, poichè in essi si era verificato un aumento notevole dei temporaneamente assenti. Gli altri tre comuni con la popolazione in decremento (Riofreddo, Arsoli e Cervara) si trovano vicino allo sbocco della valle

e ne occupano quasi tutto il versante orientale. Paragonando la fig. 5 con la fig. 10 appare chiaro che la Val d'Aniene dal 1911 ad oggi è stata percorsa da un'ondata di spopolamento che, iniziatosi al suo sbocco, è finito alla sua testata.

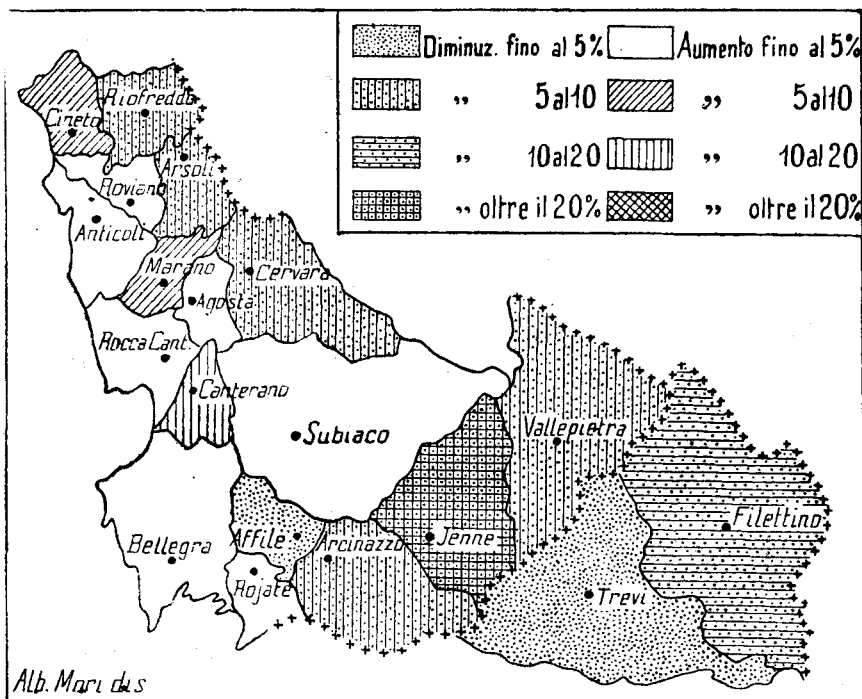


Fig. 10. — Variazioni della popolazione dell'alta valle dell'Aniene avvenute nel quinquennio 1931-1936.

Nulla si può dire sui temporaneamente assenti e sulla popolazione sparsa del 1936 perchè i dati relativi non sono stati ancora pubblicati.

Quali sono le ragioni dell'aumento dei temporaneamente assenti edello spopolamento recente dell'alta Val d'Aniene? Una mia inchiesta ha appurato che in tutti i comuni in via di spopolamento le cause del fenomeno sono le stesse: scarsa produzione agricola e assoluta mancanza di altre risorse. Perciò negli ultimi anni molti operai e manovali si sono fissati a Roma, ma un numero di braccianti maggiore del solito si è diretto verso la vicina regione pontina, sottoposta recentemente a bonifica, e buona parte di essi si è fissata nei centri di nuova formazione, dove il lavoro e le risorse non mancano, oppure nei centri immediatamente circostanti alla zona bonificata.

Sintomatico tra gli altri è il caso di Filettino, molti dei cui abitanti erano soliti svernare nella selva di Terracina e dintorni. Non potendo continuare a recarvisi per l'avvenuta bonifica pontina, sono stati costretti a cercare lavoro nei centri limitrofi e, una volta trovata

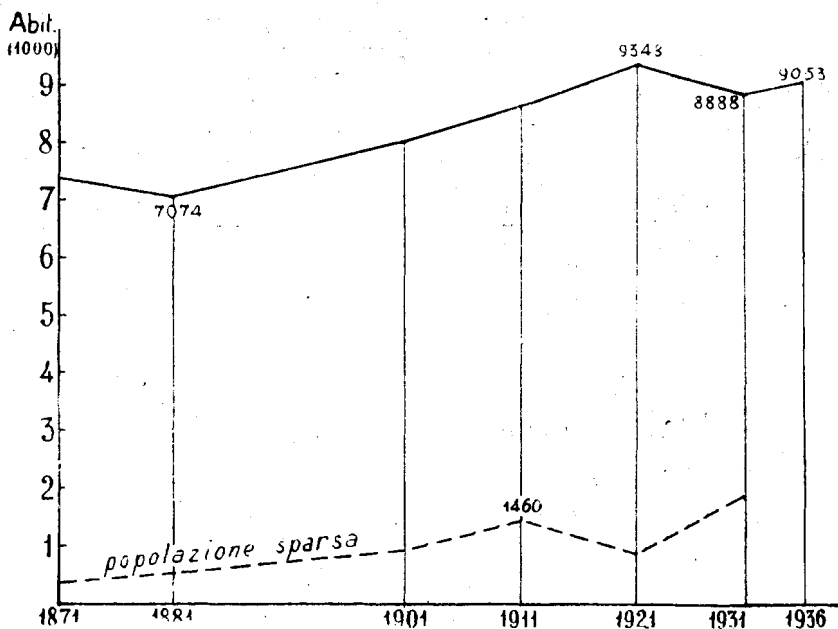


Fig. 11. — Variazioni della popolazione legale nel Comune di Subiaco dal 1871 al 1936.

occupazione, hanno stabilito definitivamente la loro residenza nelle nuove località per timore di non trovarvi posto nell'anno seguente, sicchè nel decennio 1921-1931 si è avuta a Filettino una delle più forti diminuzioni riscontrate nella val d'Aniene, e che è continuata nel quinquennio 1931-1936, mentre fino al 1921 la popolazione di questo centro fu sempre in forte aumento. Invece da Subiaco molti individui si sono fissati a Roma, tanto che, come abbiamo visto, nel decennio 21-31 vi si è verificata una diminuzione di popolazione (fig. 11). Qui, come negli altri comuni, *lo spopolamento è avvenuto esclusivamente a spese della popolazione accentrata, mentre quella sparsa è andata continuamente aumentando*. Pure a Roma si sono fissati molti individui di Filettino, Affile, Canterano, ecc., ma bisogna tener presente che la migrazione di braccianti verso l'agro pontino è di gran lunga maggiore.

* * *

L'insieme delle variazioni riscontrate dal 1871 al 1936 nella popolazione globale dei 19 comuni dell'alta valle dell'Aniene, è ben visibile nel quadro statistico annesso ed è riassunto nei diagrammi della fig. 12. Appare chiaro che dal 1871 al 1921 la popolazione

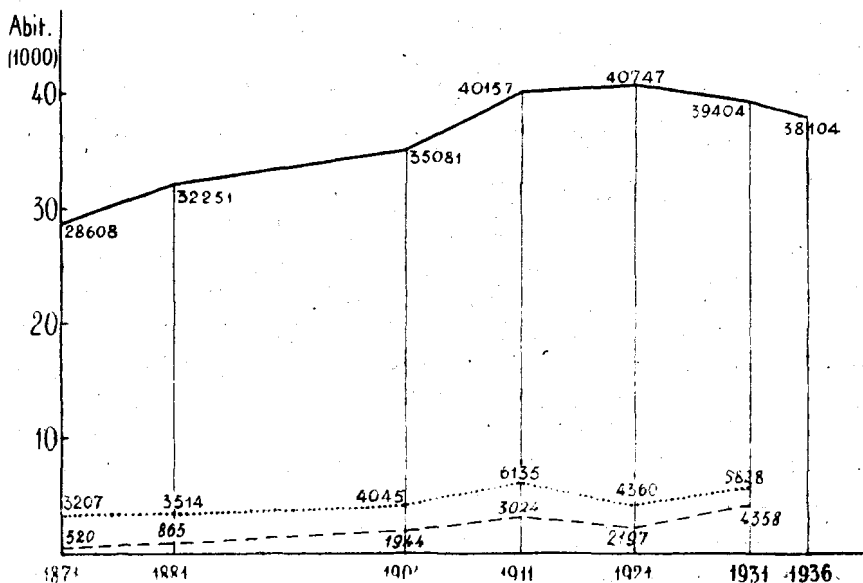


Fig. 12. — Variazioni di popolazione nell'alta valle dell'Aniene dal 1871 al 1936.
(La linea continua indica la popolazione legale, quella punteggiata i temporaneamente assenti, quella tratteggiata la popolazione sparsa)

ha subito un incremento continuo ma molto disuguale nelle varie epoche, perchè, se fu abbastanza considerevole nel decennio 1871-1881, si attenuò molto nel ventennio 1881-1901, ritornò forte nel periodo 1901-11, per annullarsi quasi nel decennio 1911-21, precludendo così alla diminuzione iniziata dopo il 1921, che dura tuttora e che produsse nel 1931 un decremento complessivo del 32,9 per mille e un decremento medio del 135 per mille negli undici comuni in via di spopolamento. Anche nel 1936 fu riscontrata una diminuzione del 32,9 per mille.

Il numero degli individui temporaneamente assenti dal 1871 al 1931 andò aumentando con una continuità costante dal 108 per mille del 1881 al 152 per mille del 1911 (massimo raggiunto), è diminuito

un poco nel periodo 1911-1921, per poi salire di nuovo rapidamente nel decennio 1921-31, arrivando in quest'epoca al 148 per mille.

La popolazione sparsa, quasi inesistente nel 1871 (18 per mille), è pure aumentata con continuità fino al 1911 quando raggiunse il 75 per mille; diminuì un po' nel periodo 1911-21, per poi crescere molto nel decennio 1921-31, fino a raggiungere in tale anno il 110 per mille della popolazione globale. Pur avendo subito questo notevole incremento, la popolazione sparsa dell'alta val d'Aniene rimane in percentuale piuttosto esigua, poichè non raggiunge neppure la metà della media del Regno (258 per mille), ed è uguale all'incirca alle percentuali della Sicilia (107 per mille) e della Lucania (115 per mille), che sono tra le più basse di tutta l'Italia.

Concludendo, i fatti più salienti riscontrati studiando le variazioni di popolazione nell'alta val d'Aniene, nell'ultimo sessantennio, sono il suo *spopolamento recente* e l'*aumento del numero dei temporaneamente assenti*. Come ho avuto modo di dimostrare più volte nel paragrafo precedente, esaminando e confrontando i singoli censimenti, rimane accertato che i due fenomeni sono strettamente connessi, in quanto *un aumento del numero dei temporaneamente assenti, causa prima o poi una diminuzione di popolazione, o per lo meno stazionarietà nei centri in cui si verifica* e ciò perchè, facendosi più numerosi gli assenti, aumenta la probabilità che essi si fissino nei comuni in cui migrano. Un'ultima dimostrazione di questo fenomeno si può ricavare dal diagramma della fig. 12, in cui si nota che l'aumento del numero degli assenti avutosi dal 1911 in poi, è stato seguito da una diminuzione dell'incremento prima, e dallo spopolamento poi. Credo che questo principio ricavato per la val d'Aniene, si possa estendere anche ad altre regioni con forte migrazione temporanea.

Inoltre dai cartogrammi delle figure 7 e 9, si può dedurre che, in generale, *il numero dei temporaneamente assenti è maggiore nei comuni più elevati*, e ciò è abbastanza logico perchè quanto più alti sono i comuni, tanto più disagiate sono le condizioni di vita che spingono più fortemente le popolazioni a cercare lavoro e guadagno altrove.

Mettendo in relazione questa deduzione con la precedente, si conclude che *la diminuzione della popolazione è in generale maggiore nei comuni più elevati*, cosa confermata del resto dai cartogrammi delle figg. 5, 8 e 10. Dal loro confronto risulta inoltre che, in complesso, *lo spopolamento si è iniziato vicino allo sbocco dell'alta valle e si è poi*

andato sempre più diffondendo verso la sua testata, procedendo perciò da nord-ovest a sud-est.

A parte il caso di Cervara, il cui continuo spopolamento iniziato nel 1901-1911 è in relazione con l'altezza notevole del centro (1056 metri), le ragioni dell'aumento dei temporaneamente assenti e del successivo spopolamento recente vanno ricercate soprattutto nei grandiosi lavori di bonifica che hanno redento il vicino agro pontino e che quindi hanno richiamato dai circostanti comuni collinosi e montani numerosissimi individui che si sono fissati stabilmente nei nuovi centri e nelle campagne bonificate. Questo fenomeno dello spopolamento dei territori circostanti alle zone di bonifica recente, si nota in varie regioni, tra le altre anche in quella dei monti Pisani, presso il bacino del Bientina, oggi bonificato. Quivi D. Albani (1) ha rilevato che, in seguito alla bonifica, gli abitanti dei centri più interni ed elevati sono scesi verso la parte più depressa del bacino e in pianura, producendo nei comuni di origine, stasi o spopolamento che ha raggiunto un massimo del 33 per mille.

Però nell'alta val d'Aniene la diminuzione di popolazione ha preso proporzioni più notevoli poichè interessò nel 1931 undici comuni su diciannove e raggiunge percentuali più alte che arrivano fino al 426 per mille.

Bisogna ricordare però che una parte, sia pur piccola, di abitanti della val d'Aniene si fissa a Roma, sicchè, in proporzione minore, lo spopolamento della nostra regione dipende anche dall'urbanesimo. In ogni modo, quali che ne siano le cause, la diminuzione di popolazione della val d'Aniene rientra nel quadro dello spopolamento montano, di cui tanti esempi si hanno in vaste zone delle Alpi e anche dell'Appennino.

Molto si è discusso su questo spopolamento, che ha prodotto vive preoccupazioni, specie per la zona alpina. A mio parere queste preoccupazioni sono ingiustificate: si potrebbero ammettere solo se le popolazioni montane lasciassero il loro paese per stabilirsi all'estero o per fissarsi nelle città, il che per lo più non si verifica in grandi proporzioni. Il fenomeno va giudicato da un punto di vista direi quasi naturalistico. In epoche passate le zone montane si vennero sempre più popolando perchè garantivano alle popolazioni una più

(1) D. ALBANI, *Modificazioni delle condizioni fisiche, economiche e demografiche del bacino del Bientina* Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. Vol. 3°, Fasc. 2°, dicembre 1936, pag. 311.

facile difesa, quando la pianura era malsicura o resa malsana da vaste plaghe malariche. Naturalmente, dopo essersi fissata sulla montagna, questa gente cominciò a tagliare i boschi e a farvi pascolare intensamente il bestiame sicchè, sempre conducendo una vita grama e disagiata, dette origine a quel diboscamento che ha avuto tante funeste conseguenze sull'economia e sul regime idrico del paese.

Ma oggi le cause che in passato hanno fatto popolare la montagna sono venute a cessare: ritornino perciò questi uomini alle pianure bonificate, il loro lavoro renderà di più, la loro vita sarà prospera e le montagne si ricopriranno di nuovo di boschi, preziosi regolatori delle acque e fonti di inesauribili ricchezze.

QUADRO STATISTICO DELLE VARIAZIONI DI POPOLAZIONE
NELL'ALTA VALLE DELL'ANIENE DAL 1871 AL 1936

COMUNI	1871 31 dicembre		1881 31 dicembre		1901 10 febbraio		1911 10 giugno		1921 1 dicembre		1931 21 aprile		1936 21 aprile	
	Popolaz. legale	Tempor. assenti	Popolaz. legale	Tempor. assenti	Popolaz. legale	Tempor. assenti	Popolaz. legale	Tempor. assenti	Popolaz. legale	Tempor. assenti	Popolaz. legale	Tempor. assenti	Popolaz. legale	Tempor. assenti
Cineto	851	18	*(900)	—	989	—	870	19	836	15	821	5	865	—
Riofreddo . . .	1181	31	1237	66	1065	6	1198	55	1185	66	1015	54	949	—
Anticoli . . .	1385	26	1363	53	1862	408	2061	696	1830	474	1469	91	1508	—
Roviano . . .	732	8	790	13	1069	13	1204	256	1244	93	1375	123	1435	—
Arsoli	1818	23	1959	172	2049	343	2200	396	2034	384	1978	206	1786	—
Marano	882	79	1038	5	1169	63	1315	147	1449	258	1126	94	1206	—
Rocca Cant. . .	1026	31	1354	184	1016	189	1981	1036	1010	23	813	51	831	—
Agosta	1122	30	1215	—	1464	14	1707	167	1730	28	1927	74	2003	—
Cervara	1158	280	1396	246	1541	360	1532	371	1315	303	1108	190	1028	—
Canterano . . .	*(600)	—	756	26	737	154	964	281	843	102	713	67	789	—
Subiaco	7331	194	7074	126	8003	172	8612	273	9348	270	8888	283	9053	—
Rocca S. Stef. .	908	268	1064	24	1098	91	1316	125	1418	27	4620	414	4768	—
Ballegra . . .	*(1500)	—	1754	41	2264	35	2392	48	2628	34	2083	91	2008	—
Affile	1600	28	1610	49	1801	30	1862	45	1885	128	1073	41	1110	—
Rojate	848	7	877	10	983	137	1022	9	980	27	1073	41	1110	—
Arcinazzo . . .	1148	45	*(1200)	—	1405	147	1486	50	1712	228	1851	313	1758	—
Ianne	906	609	1655	735	1314	320	2220	271	2271	727	2018	968	1158	—
Vallepiastra . .	906	70	748	113	940	93	1189	224	1178	136	1336	211	1114	—
Trevi	1485	314	2022	574	1780	224	2337	215	3009	380	3037	1134	2901	—
Filletino . . .	1434	1236	2299	1077	2532	1246	2749	1451	2842	645	2243	1418	1834	—
TOTALI . . .	28808	3207	32251	3514	35081	4045	40157	6135	40747	4360	39404	5828	38104	—

I dati in corsivo indicano diminuzione di popolazione.

I dati segnati con asterisco * e messi tra parentesi, non si trovano nei censimenti del 1871 o del 1881, forse perchè compresi in altri comuni situati fuori della Val d'Aniene, e sono stati ottenuti interpolando le cifre del censimento precedente e di quello seguente.